

M. Michela Nicolais

Dalla “collaborazione” alla “corresponsabilità” tra tutte le componenti del popolo di Dio, laici e laiche comprese. È uno dei temi emersi dagli oltre mille delegati che si sono radunati intorno ai tavoli della basilica di San Paolo fuori le mura, per la prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. A parlarne è mons. Erio Castellucci, vicepresidente della Cei e presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale.

Mons. Castellucci, si è appena conclusa la prima Assemblea sinodale, frutto di tre anni di cammino della Chiesa italiana. Si può già tracciare un primo bilancio?

Il bilancio è decisamente positivo. Il fatto stesso che tutte e 226 le diocesi italiane siano rappresentate e che 170 vescovi su circa 200 siano presenti, indica il concreto desiderio di offrire il proprio contributo per una Chiesa sinodale in missione: perché è questo l'unico grande tema.

Missione e prossimità sono le parole-chiave del percorso, in sintonia con il magistero di papa Francesco e con il Sinodo universale che si è appena concluso: quali contributi sono giunti dai tavoli di lavoro che hanno caratterizzato queste tre giornate?

Ho appena letto tutti i contributi, stesi in modo sintetico ma chiaro. Li riassu-

Primo bilancio Assemblea Sinodale - Intervista a mons. Castellucci

Dalla collaborazione alla corresponsabilità



■ La delegazione valdostana: da sinistra Massimo Liffredo, don Fabio Brédy, mons. Franco Lovignana e Roberta Allera Longo

meri in alcune grandi convergenze: la Chiesa in Italia è viva, nonostante la perdita di consenso registrata dalla sociologia; è viva, perché si radica nella santità quotidiana che non è rilevabile dagli strumenti statistici; è viva, so-

prattutto nei germi di bene, nei gesti di generosità, negli spazi spirituali aperti anche in tante persone che non praticano o non credono. Ai tavoli è stata data adesione piena alla visione di Chiesa che propone papa Francesco: non

ossessionata dal “contare”, dall’occupare spazi e consensi, ma solo dal testimoniare la bellezza di credere in Cristo. Una Chiesa più umile, più ridotta nel numero, ma più convinta, più desiderosa di assumere lo stile di Gesù.

L’attenzione alle vittime di abuso e ai poveri è stata oggetto di due momenti forti a cui hanno partecipato le delegazioni diocesane riunite nella “tre giorni” a San Paolo. Quale impulso è giunto dalla Veglia di preghiera e dalle testimonianze per proseguire in questi due versanti di impegno?

L’impulso è stato forte anche perché le riflessioni proposte provengono dalle vittime stesse degli abusi, le testimonianze sono offerte da chi ha attraversato il buio negli ambienti ecclesiali ed è stato maltrattato da sacerdoti o laici. Fa impressione la profondità di un male che non si cancella più, anche se le vittime riescono persino a parlare di perdono. Con gli abusi e il disprezzo dei poveri si tocca il fondo dell’abiezione umana, che è il contrario esatto dell’amore evangelico. La

Chiesa da anni ha preso coscienza della gravità del fenomeno anche dentro le sue fila e sta combattendo energicamente questa piaga, che, violando il corpo, uccide l’anima delle vittime.

Tra i temi della sua relazione, la necessità di una “conversione” delle strutture della Chiesa. Come aiutare le nostre comunità ad una gestione più “sinodale” – e dunque all’insegna della corresponsabilità – della pastorale, e come si può per far progredire concretamente la “questione femminile”?

Una gestione più sinodale implica un coinvolgimento maggiore dei laici, uomini e donne, nella guida delle comunità. Non basta una collaborazione, che di per sé si potrebbe offrire anche quando uno solo decide e gli altri intervengono in fase operativa, per tradurre le decisioni prese dall’autorità. Occorre passare al modello della corresponsabilità, coinvolgendo i laici (e le religiose-i religiosi) già nella fase che precede la decisione, quella del “discernimento”. E questa fase deve aiutare a maturare insieme la decisione, senza l’uomo solo al comando. In questo contesto, è delicato il tema della gestione delle strutture, che attualmente ricade – anche nelle sue conseguenze civili e penali – solamente sul pastore (parroco-vescovo), il quale normalmente non ha né il

tempo né le competenze per amministrarle. Qui la corresponsabilità è ancora più delicata che nell’ambito strettamente pastorale, perché comporta suddivisione di responsabilità anche legali.

Il Papa, nel suo messaggio ai partecipanti, ha chiesto alla Chiesa italiana di “compiere al meglio il suo impegno per il Paese”. Nei Lineamenti si esorta a non contrapporre la cultura alla profezia: in che modo si può ancora parlare di Dio all’uomo di oggi con un linguaggio che sappia raggiungere tutti, anche i più “lontani”, e quali passi compiere in questa direzione, anche in vista della prossima Assemblea di marzo?

Il tema del linguaggio è decisivo e complesso insieme. Qualche volta si ha davvero l’impressione che la Chiesa non disponga più del miracolo delle lingue avvenuto a Pentecoste, dove ciascuno sentiva gli Apostoli parlare nella loro lingua. Credo però che, insieme alla necessità di adottare – anche nella liturgia, che in alcuni casi lo permette già – linguaggi più vicini alle persone, sia necessario tenere presente che il linguaggio non è solo quello verbale, anzi... la maggior parte dei giovani, ad esempio, non è attratta dalle prediche, anche belle, o dalle catechesi, ma dalle esperienze che riflettono raggi di Vangelo: aiuto ai poveri, vicinanza ai malati, momenti di amicizia sana, disponibilità ad essere ascoltati da adulti significativi... I cosiddetti “lontani”, se mantengono ancora un barlume di interesse per il Vangelo, lo attivano non in base alle belle parole udite, ma in base alle belle esperienze vissute.

Mons. Lovignana: “Una bella esperienza di Chiesa”

Vanna Balducci

Abbiamo intervistato mons. Franco Lovignana al suo ritorno dall’Assemblea sinodale.

Da venerdì 15 a domenica 17 novembre scorsi è stato a Roma per la prima assemblea sinodale, quali sono le sue impressioni?

Innanzitutto vorrei che questa domanda venisse posta anche agli altri tre delegati diocesani che mi hanno accompagnato all’assemblea (i loro interventi saranno pubblicati sul prossimo numero del Corriere ndr). Personalmente riporto una bella esperienza di Chiesa, se posso dire così un’esperienza matura di Chiesa. Nove anni fa, a Firenze, sperimentammo la stessa metodologia di lavoro: tavoli dove sedevano insieme laici, consacrati, diaconi, sacerdoti e vescovi che si confrontavano con semplicità e fraternità. In questo tempo il seme gettato è cresciuto grazie alla sottolineatura dell’ascolto che ab-



biamo vissuto all’inizio di questo cammino e che è diventato parte integrante dello stile sinodale attraverso la conversazione nello spirito. L’impressione che ho avuto è di una Chiesa non polarizzata, a dispetto di alcune voci ecclesiali e di certa comunicazione.

Tutti unanimi e concordi dunque?

Non è questo che intendo dire. Mi pare che ci sia uno spirito di concordia nella capacità di ascoltarci e confrontarsi senza

contrapporsi. Naturalmente si percepiscono sensibilità, attenzioni e punti di vista diversificati. Io ho lavorato all’interno di un tavolo che si occupava di una sola delle diciassette schede dell’assemblea, “Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica”, però la mia impressione è corroborata dalla prima sintesi sommaria consegnata ai delegati da coloro che, nella notte tra sabato e domenica, hanno letto ed elaborato le sintesi di tutti i tavoli.

Forse è utile ricordare gli ambiti sui quali avete lavorato.

Gli ambiti di lavoro sono tre: “Il rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali”; “La formazione dei battezzati alla fede e alla vita”; “La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità”. Tutti sono studiati in prospettiva missionaria. La missione in stile di prossimità è l’orizzonte del cammino sinodale e delle proposte che ne usciranno.

AGENDA DEL VESCOVO

Giovedì 21 novembre

Chiesa Collegiata di Sant’Orso – ore 10.00
S. Messa in onore di Maria S.ma Virgo Fidelis Patrona dell’Arma dei Carabinieri

Seminario – ore 18.00

S. Messa per la Festa della Presentazione al Tempio della B.V. Maria Titolare della Chiesa del Seminario

Venerdì 22 novembre

Seminario – ore 17.30
Partecipazione alla Séance de l’Académie Saint-Anselme

Sabato 23 novembre

Vescovado – ore 10.00
Incontro Ordo Virginum

Domenica 24 novembre

Chiesa parrocchiale di Gressan – ore 11.00
S. Cresime per l’Unità parrocchiale

Santuario di Oropa – ore 15.00

S. Messa con i giovani della Diocesi in pellegrinaggio sui passi del Beato Piergiorgio Frassati

Lunedì 25 – Venerdì 29 novembre

Spotorno
Esercizi spirituali della Conferenza episcopale piemontese